

Cuneo fiscale e salario minimo, da dove iniziare

06.09.19

Andrea Garnero

Da anni la Francia persegue una politica di abbassamento dei contributi sociali versati dai datori di lavoro per i lavoratori a bassi salari, per compensare l'alto livello di salario minimo. Può essere d'esempio per le scelte del nostro nuovo governo.

Due temi comuni a M5s e Pd

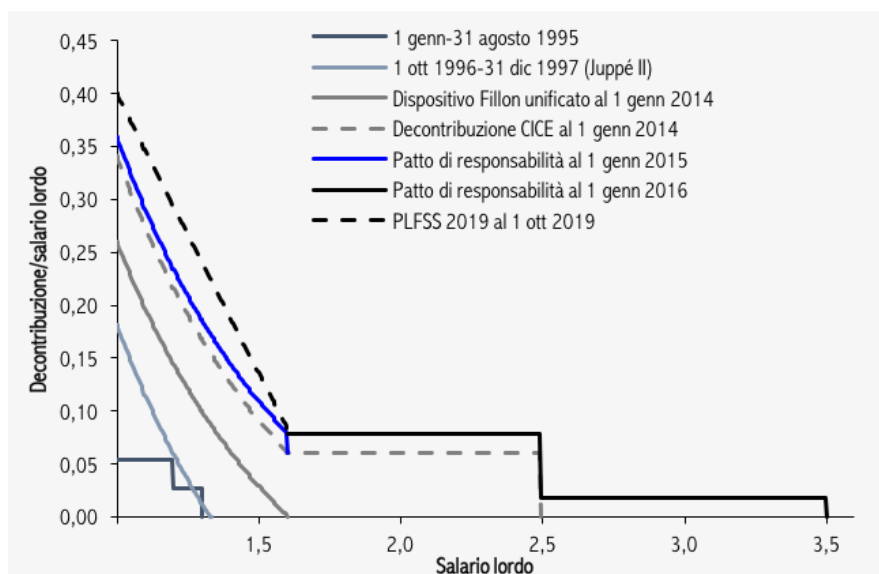
Uno dei temi su cui i nuovi partner di governo troveranno più facilmente un'intesa è quello del salario minimo. Nei due rami del Parlamento sono in discussione proposte di legge di Movimento 5 stelle e Pd che, pur con alcune differenze, in larga parte si sovrappongono. I sindacati restano contrari a qualunque intervento che vada al di là dell'estensione dei contratti esistenti, ma hanno un dialogo aperto da tempo con il neo-ministro del Lavoro Nunzia Catalfo. I datori di lavoro restano scettici, temendo un significativo aumento dei costi e chiedono di accompagnare l'introduzione di un minimo legale (o dell'estensione *erga omnes*) con una riduzione del cuneo fiscale (altro tema che, a parole, trova favorevoli tutti i partiti).

Per tagliare il cuneo, il problema principale resta quello di trovare i fondi. Una volta trovate le risorse, come si potrebbe procedere? Il caso francese di riduzione mirata dei contributi sociali a carico del datore di lavoro per lavoratori a bassi salari offre spunti di riflessione utili anche per il nostro paese.

L'esempio della Francia

Dal 1993 in poi, governi francesi di vari colori hanno perseguito una sistematica politica di abbassamento dei contributi sociali versati dai datori di lavoro per i lavoratori a bassi salari per compensare un livello di salario minimo tra i più elevati tra i paesi Ocse, ritenuto una delle cause dell'alta disoccupazione in Francia. All'inizio, la decontribuzione si limitava ai salari di un montante uguale o inferiore a 1,3 volte quello minimo; è stata poi via via estesa, con un profilo degressivo, fino ad arrivare a salari 3,5 volte più alti del salario minimo (figura 1). Dal gennaio 2019, sostanzialmente, non si pagano più contributi sociali al livello del salario minimo.

Figura 1 – Decontribuzioni in Francia dagli anni Novanta a oggi





assistente per gli affari economici e il G20 del Presidente del Consiglio. E' membro del board scientifico ed esecutivo della Scuola di Politiche.
[Altri articoli di Andrea Garnero](#)

[Un Commento](#)